

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A do nicello	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto aleno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA SICUREZZA PUBBLICA

Il progetto attribuito al ministero di sopprimere il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, e di demandare ai reali Carabinieri tutte le attribuzioni di quell'importantissimo servizio, diede argomento in questi giorni a buona parte della stampa di occuparsi ad esaminare le condizioni nelle quali si trova la sicurezza in Italia, e di studiare ai provvedimenti che siano più necessari di arrecarvi.

Non v'ha dubbio che in fatto di sicurezza pubblica il nostro paese ha molto da invidiare ad altri che si annoverano fra i più ordinati d'Europa, e che quel supremo bisogno di una società civile, la sicurezza della proprietà e delle persone, è ancora ben lungi tra noi dall'essere sufficientemente tutelato. Questo fatto si sottrae alla discussione per l'argomento eloquentissimo delle cifre, e qui basta soltanto accennarlo di volo senza ricorrere a quadri statistici comparativi, che, oltre di sorpassare i ristretti limiti delle colonne di un giornale, non sarebbero che una scoraggiante conferma di quanto è ormai a tutti noto.

Ciò che preme soprattutto è d'investigare le cause per le quali sussiste il male che si lamenta a fine di non correre il pericolo di mettere la mano dove meno se ne presenta il bisogno, o di seguire continuamente quel sistema di fare e disfare che è la causa principalissima del caos amministrativo in cui ci troviamo.

La trasformazione completa operatasi negli ordini politici d'Italia dopo il 1859 doveva naturalmente produrre un grave perturbamento anche negli altri rami della pubblica azienda, e sarebbe stato soverchio lo sperare che, gettate

le basi della unità dello Stato, tutte le ruote della macchina governativa funzionassero come per incanto senza subire delle cure di adattamento intorno al nuovo asse.

In ogni paese dove si è verificato un grande rivolgimento politico camminò anche di pari passo una qualche rilassatezza in tutti gli altri ordinamenti sociali, e specialmente le condizioni della sicurezza pubblica rimasero per qualche tempo turbate. Ciò era più facile da noi, dove si è trattato di fondere in uno solo i sette governi nei quali la penisola era ripartita, e dove col beneficio della unità nazionale fu pur necessario accogliere tutti quegli elementi deleteri dei quali la cieca politica dei governi caduti non aveva saputo o voluto liberarsi e che un'amministrazione illuminata ha supremo obbligo di far scomparire. Ma questa condizione di cose, d'altronde inevitabile, ha già durato abbastanza, e conviene affrettarsi a modificarla per non indurre il sospetto che noi vogliamo coprirci colla scusa perpetua degli errori di chi ci ha preceduto, perchè siamo impotenti a fare di meglio. Le istituzioni libere, fu detto, tanto sono apprezzate per quanto sono effettivi i benefici ch'esse apportano; e niuno certamente può preferirsi a quello della sicurezza della proprietà e delle persone.

Ma dei modi nei quali convenga meglio provvedervi ci occuperemo altra volta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 gennaio.

Il *Corriere Italiano* è montato sulle furie per una mia corrispondenza; seگو che le mie parole avean colpito giusto. Lascio a lui le trivialità con cui vorrebbe colpirmi. Fortunatamente io

non posso esser ferito da' suoi strali obliqui. Chiamato da alcuni mesi a continuare le corrispondenze *P.* del vostro giornale io non so a quali informazioni di più o men vecchia data possa essersi fidato il *Corriere* per qualificarmi impiegato, e aspirante a posti elevati, ai quali son troppo modesto e troppo giovane per levare solo il pensiero. Si tranquillizzi pure il *Corriere*; lungi dal desiderare mutamenti di direttori ufficiali, io ho già accennato alla loro inopportunità; libero però sempre a me il credere e sostenere che la *Gazzetta Ufficiale* merita di essere migliorata nella sua sostanza. Ciò premesso veda il *Corriere* come cadano tutte a vuoto le sue insinuazioni.

Il processo per la questione sollevata dal *Ficcanaso* di Torino contro il deputato Bottero, ha rivelato che nelle giornate di Settembre una fazione di malcontenti congiurava segretamente per eccitare tumulti e compiere atti, che valessero a mandar a monte la convenzione di settembre, e con essa forse a rovinare la monarchia. Chi si è trovato in que' tempi in Torino ed ha avuto relazioni cogli uomini politici di allora, ricorda benissimo che i provvedimenti del governo erano diretti a tutelare da una sorpresa il giardino del palazzo reale, il palazzo Carignano e i Ministeri; ricorda le minacce che uscivano dalle labbra di gente conosciuta prima come tranquillissima e devotissima al sovrano, da cui avea ricevuti benefici, e non si meraviglia oggi di vedere rivelate cose che già si conoscevano da allora. Il certo è che questo processo ha dimostrato, come nelle pubblicazioni fatte allora e negli atti dell'inchiesta municipale sulle giornate di settembre i fatti fossero stranamente svisati; così che la storia di quel periodo sgraziatissimo

della nostra vita politica potrà d'ora in avanti essere spogliata di molti errori, e gli avvenimenti potranno meglio riferirsi alle vere loro ragioni. Per me del resto non è dubbio che il deputato Bottero non ebbe parte in quelle brighe e congiure; egli anzi profitto della sua influenza per isventarle. Ciò non gli diminuisce il torto d'aver accarezzato un partito municipale che si atteggiava a propugnatore della causa di Roma capitale, mentre il vero movente de' suoi atti era il dispetto per il trasferimento. C'era una via molto più bella a seguire, ed era quella di giustificare da una parte il malcontento che pur doveva prodursi in Torino per quel fatto, e insegnare nello stesso tempo a quella popolazione a vendicarsi nobilmente della sventura che la colpiva, mantenendo intatto il programma governativo, che nei *Torinesi* era tradizionale e logico più che in qualunque altra parte d'Italia. Ma la strada falsa fu presa dalla *Gazzetta del Popolo* il 17 settembre quando annunciò la Convenzione, e un primo errore ne trasse cento altri, a dispetto dello stesso Bottero, che non poté più rimettersi nella giusta via. Tutte queste considerazioni del resto non valgono ormai più che per la storia.

Una questione gravissima si sta agitando nella stampa, quella di sopprimere il corpo delle guardie di sicurezza ed affidarne il servizio ai carabinieri, lasciandone parte ai Comuni. L'unità d'azione è senza dubbio, féconda di grandi vantaggi nell'esercizio del potere esecutivo; e questo argomento varrebbe in favore della progettata riforma. V'è però a temere che l'arma dei carabinieri, non dirò si demoralizzi, ma perda il grande prestigio di cui gode, il giorno in cui diventi il braccio delle questure e degli uffici di

pubblica sicurezza. C'è già pur troppo la tendenza in Italia di screditare tutte le istituzioni pubbliche, l'esercito e i carabinieri fin qui eran rimasti salvi, e sarebbe una sventura che decadessero nella pubblica opinione. Ciò poi che mi desta la più grande diffidenza è il progetto di affidare parte della sicurezza pubblica ai Comuni, cioè ai sindaci, i quali non sono e non valgono nulla come ufficiali pubblici, generalmente parlando. Io sarò forse in errore, ma un'antica esperienza mi mostra che i sindaci sono i peggiori agenti del potere esecutivo, sia perchè non retribuite, sia perchè non scelti fra le persone istruite *ad hoc*, sia perchè amano piuttosto considerarsi rappresentanti del popolo che del potere.

Fin da ieri l'altro parlavasi della nomina dell'onor. Lacava a segretario generale dell'interno, non essendo disposto ad accettare il deputato Cavallini. Fu pure messo innanzi il nome dell'onor. Di Blasio, gentilissima e compita persona, che probabilmente però preferisce il viver quieto alle noie del segretariato. Fino ad oggi non si sa nulla di certo, ma prende consistenza la voce della nomina dell'onorevole Lacava. P.

IL DRAMMA D'AUTEUIL

Riportiamo dalla *Perseveranza* una interessantissima corrispondenza da Parigi, nella quale ci sembrano riassunte opportunamente le circostanze della situazione:

Abbiamo dunque avuto una giornata: la prima come la chiama Rochefort stesso nella *Marseillaise* d'oggi, sequestrata come nei due giorni antecedenti. (Se questi sequestri continuano, faranno la fortuna dei mercanti di giornali, poichè l'unico effetto è di farne vendere i nu-

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico
DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Cont. V. Num. 11)

VII.

Artemisia stette col padre due anni in Francia. Da poi passò seco lui in Inghilterra, perchè l'aveano chiamato a Londra per condurre alcuni dipinti, destinati a fregiare la residenza dell'infelice Carlo I. Colà ella si perfezionò nei ritratti, vedendo e studiando i maravigliosi di Vandyck, il più insigne ritrattista forse che abbia avuto il mondo; Ignorasi per qual causa non rimanesse in quella Corte col padre già invecchiante. ma gli è certo, che prima del 1636 ritornava in Italia, e forse fu allora, che prese a marito un uomo oscuro, di nome Pietro Schiattesi, che sembra

fosse od un habbeo di prim'ordine, od un apatista il quale non si curasse niente affatto di lei: perchè egli non figura mai nelle briose vicende, di cui ella fu l'invidiato protagonista a Roma ed a Napoli. Pare anzi che fra loro fosse avvenuto un divorzio, o qualche cosa di simile, perchè in una lettera, che Artemisia scrive da quest'ultima città, in data 24 ottobre 1637, al suo caro commendatore del Pozzo, gli chiede nuove di quel suo compagno, con questa laconica frase: *Sia servita darmi nuove della vita o morte di mio marito* (1).

Fu forse al suo ritorno dall'Inghilterra, che essa condusse i due quadri di figura, che le assicurarono la maggior fama, cioè, la Maddalena che vedesi a Pitti, e la Giuditta nell'atto di tagliare la testa ad Oloferne, che sta nella seconda sala della *Scuola toscana* alla galleria degli Uffici: dipinti ambedue d'incontestabile merito, ma che dimostrano nella pittrice una decisa tendenza al naturalismo triviale; sicchè, data vera la massima che lo stile è l'uomo, farebbero congetturare, come le propensioni di lei fossero ben lontane da quell'ideale che mira (spesso troppo inutilmente) ad elevar lo spirito sopra le fanghiglie della materia.

La rinomanza di lei, fattasi già grande in molte parti d'Italia e all'estero, per l'abilità a condurre il ritratto, crebbe poi a grado da penetrare nella grande patria dell'arte, Roma. Laonde, quando il generoso mecenate degli artisti, il cardinale Maffeo Barberini, salì nel 1623 al pontificato sotto nome di Urbano VIII, gli artisti di maggior fama ebbero speranza di larghi alloggiamenti; nè s'ingannarono, perchè dopo alcuni anni il munificente papa volle intorno a sé quanto v'era di più eletto fra gli artisti d'Italia: e nel

bel numero si piacque d'aver anche la bella Pisana, comandata di doni e di amorevolezze, che speriamo non sieno uscite mai dalle leggi della continenza imposte ai ministri dell'altare. Da quel momento ebbe principio l'era più brillante per la nostra eroina, giacchè ottenne lusinghieri corteggiamenti da quanti artisti lavoravano a quei di nello sfarzoso palazzo dei Barberini, e da quanti gentiluomini sacrificavano la lor dignità personale, servendo bassamente, e bassamente adulando l'eccellentissima casa; eccellentissima davvero, se non in altro, almeno nelle strambezze, perchè, togliendo colonne ed ornamenti marmorei agli avanzi degli antichi edifici, per incastrarli su nuovi, gremiti di florido baroccumè, toccò il sommo della barbarie, almeno agli occhi degli archeologi. Buon che i posteri le resero giustizia col famoso epigramma: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*.

Principale veneratore dei talenti e delle grazie di lei fu uno fra i nipoti del pontefice, a cui questi, non troppo seguace della uggiosa povertà degli apostoli, avea date ricchezze a trabocco; tolte, come ognuno può figurarsi, dai santi scrigni del Vaticano, e dalle tasche dei devoti oblatori. Era costui

quel Francesco Barberini, che in giovanissima età s'ebbe dall'amoroso zio la porpora cardinalizia, col nome di *Cardinal padrone*, e con essa benefici e dignità, che lo facevano, a spese dello Stato, uno dei *Nabab* più opulenti dell'eterna metropoli (1). Congiungendo egli alla propensione verso ogni mondana delizia, prontezza e coltura d'ingegno, avea saputo rendere più popolare e più universalmente amato lo splendido Pontefice, col favorire quanto più poteva, letterati ed artisti. Com'è naturale, fra quest'ultimi prediligeva Artemisia, che ai pregi di molta valentia di pennello, univa due qualità preziose per un giovane ricco, elegante, brioso, e che fra gli austeri voti del sacerdozio, se ne era (per puro

(1) Francesco Barberini fu fatto cardinale nel 1623 da suo zio, il papa Urbano VIII, e da quel colmato di ricchezze e di onori. La bontà del suo cuore ed il molto amore per le arti e per le lettere, gli guadagnarono il nome di padre dei poveri, e di mecenate degli artisti e dei letterati. Morì nel 1679. La predilezione, ch'egli mostrava per Artemisia, è provata dalle lettere di questo al commendatore del Pozzo. Ebbe un fratello di nome Antonio che fu pur cardinale, ma tra gli infiniti che portarono la porpora, non so se senza infamia, ma sicuramente senza lode.

meri da 50 centesimi a 5 franchi). Ottantamila persone dicono i moderati, duecentocinquanta mila dicono gli ultra, spinte da mille impulsi diversi, si sono recate a Neuilly per seguire il cadavere di un povero giovane, vittima delle passioni politiche, e di cui il suo partito ha voluto profittare anche dopo morto.

Le relazioni che giungevano avanti ieri al Ministero non lasciavano dubbio che si preparava un'imponente dimostrazione. Il ministro della guerra dunque aveva a sua disposizione a Parigi:

tre divisioni di linea,
una della guardia,
una brigata di cavalleria,
due batterie di artiglieria della guardia,
due reggimenti d'artiglieria,
e fece venire di più a Parigi dai paesi vicini (Vincennes, Meaux, ec.):
due batterie d'artiglieria,
la divisione di cavalleria di Versailles.
4 squadroni di corazzieri,
4 batterie di artiglieria.

Si può quindi calcolare che ieri da 50 a 60 mila uomini erano sotto le armi pronti a reprimere qualunque sommossa non di parole, ma di fatti. Però era difficile, a meno di non recarsi alle così dette caserme strategiche, di accorgersi di queste disposizioni.

Il punto critico della giornata d'ieri fu quando alcuni energumani, alla cui testa c'era Flourens, non rispettando la volontà della famiglia di Noir, né le parole dei capi più rispettati della democrazia, volevano condurre il cadavere a Parigi. In varie riprese tentarono colla forza d'impadronirsene. Staccarono i cavalli, e ci volle tutta l'energia del fratello di Victor Noir per potere definitivamente prender la via del cimitero di Neuilly.

Cosa sarebbe accaduto se quest'ultimo sforzo fosse riescito inutile? Gli è probabile che centinaia di cadaveri si sarebbero aggiunti a quello del Noir, poiché il Ministero era fermamente deciso di mantenere l'ordine, e il generale Leboeuf deciso — l'ha provato alcune ore più tardi — ad eseguire le istruzioni del suo collega dell'interno.

Ma alle ore una, in cui avveniva quella lotta fra coloro che volevano condurre il cadavere a Neuilly, e coloro che volevano fargli traversar Parigi, se quest'ultima funesta decisione fosse stata presa, una catastrofe era quasi inevitabile. Una massa di 60 a 100,000 uomini, compatta, decisa, non può né ritornare indietro, né sciogliersi facilmente. Un urto era probabile, ed i repubblicani — che hanno voluto render solidarii tutti quelli che non sono del loro partito della morte di un uomo che in fondo è una vittima del loro orgoglio e dei loro odii implacabili — i repubblicani avrebbero avuto il rimorso di un grande eccidio.

Sulla tomba parecchi discorsi furono proferiti. In tutti si promette e si parla di vendetta. Ulrico de Fonvielle ha giu-

rato ancora una volta che Victor Noir fu ucciso dal principe Pietro senza provocazione, e ha pure giurato di vendicarlo. Luigi Noir parlò sulla tomba del fratello, e promise anch'egli di vendicarlo.

Molti erano vestiti a lutto con guanti color sangue; il cordone del feretro era rosso. Tutti o quasi tutti avevano del *semprevivi* alla bottoniera. Non bisogna credere che una sola idea avesse condotto a Neuilly quelle 100,000 persone. Una metà vi si era recata, come due mesi fa era andata a Pantin, spinta da quella invincibile curiosità che forma il fondo del carattere parigino.

Un incidente interessante della giornata si fu quando Rochefort svenne dall'emozione, dalla fatica e dalla febbre.

Da tre giorni Rochefort non mangia, non beve, è fuori di sé. Causa indiretta della morte d'un giovane che amava, acciecoato dalla passione, dai dispiaceri, dall'odio contro i Buonaparte, le forze abbandonano e cade quasi esanime. Condotta in una casa vicina, fu fatto rinvenire, e poi si mise in una vettura, e seguì il convoglio in questo modo.

Quando tutto fu finito, egli volle andar alla Camera. Ed era seguito da gran parte della gente accorsa a Neuilly. Ma a qualunque costo il Ministero era deciso a non lasciar violare il Corpo legislativo come s'è fatto nel 48, e principalmente a non lasciar rifare un 15 maggio (il cui autore Raspail ieri era ammalato e non intervenne al funerale). Giunti dunque all'altezza del Rondpoint dei Campi Elisi, la massa popolare alla cui testa era Rochefort in carrozza, trovò sbarrata la via da una divisione di cavalleria. Là c'erano il general Leboeuf a cavallo e il signor Chevandier di Val drôme, ministro dell'interno. Un ufficiale di pace, colla sciappa del suo grado, intimò alla folla di sciogliersi. Un primo rullo di tamburo si fece sentire. Rochefort scende e dichiara all'ufficiale chi è, e mostra la sua medaglia di deputato. L'ufficiale lo invita a lasciar agire la legge ed a ritirarsi. — Ma io sono inviolabile. — Ritiratevi, dice un ufficiale di stato maggiore, dal momento che vi mettete alla testa di una sommossa non lo siete più. — Un secondo ed un terzo rullo di tamburo si fanno sentire. Rochefort, dopo aver detto alla folla di sciogliersi, prende una via laterale. Al terzo rullo la folla (7 a 8000 persone circa) se la dà a gambe. La divisione di cavalleria s'avanza al passo e fa circolare la gente per i viali laterali. E così è scongiurato un nuovo pericolo.

Ritorno un momento indietro. Quando Rochefort parlava al popolo perchè lasciasse portare la salma del Noir a Neuilly, disse per persuaderlo: — Non è che una partita aggiornata. Abbiamo comperato un terreno al cimitero del Père Lachaise. Quando sarà il giorno opportuno, riprenderemo il cadavere e lo por-

teremo attraverso a Parigi. — Il giorno opportuno si è quello in cui il tribunale, al quale è deferito il principe Pietro Buonaparte, non lo condannasse a seconda degli odii popolari.

Mille altri incidenti sono avvenuti, di cui non posso parlare, per non allungare di troppo la mia lettera. Ieri sera forti pattuglie di cavalleria regolare e di guardie di Parigi percorrevano i boulevards. Al Boulevard Sebastopol si è fatto un ingenuo tentativo di barricata, stornato da pochi agenti di polizia. Al Boulevard Montmartre stazionavano due o tre centinaia d'uomini, che cantavano a squarciagola la *Marseillaise* e il *Chant du Départ*, e che non si sciolsero che all'apparire della cavalleria.

Questa mattina la città è tranquilla, e gli operai sono tornati al lavoro. Però mi è fatto osservare che anche ieri nelle ore mattutine, erano pure al lavoro: e si temono nuovi disordini se la Camera, il che è sicuro, autorizza l'avviamento della procedura aperta contro Rochefort.

Ieri gli uffizii della Camera hanno nominato i membri della Commissione che deve fare il rapporto, e sono tutti per l'autorizzazione. Nell'ultima mia vi dissi che è un atto arduo questo (di Ollivier. Ora si può anche dire che è un atto giusto e onesto, seppure non è politico. Mentre gli animi sono concitati, quando una catastrofe è scongiurata per una fortuna poco probabile, non era forse il momento di fare un atto di vigore. E se ne sorgessero fatali conseguenze — chi lo sa, e chi può prevederlo? — la Storia dirà che Ollivier fu uomo giusto, ma non avveduto. « Nel momento in cui due principi della famiglia dell'Imperatore sono condotti davanti i tribunali, come è giusto, come è il nostro dovere, un altro uomo, qualunque sia, non può esser sottratto alla legge, nol può. » Ecco le parole che Ollivier ha proferito ieri con grande successo in uno degli uffizii della Camera.

E' corsa la voce ieri sera che Rochefort fosse arrestato, e che il principe Buonaparte fosse in libertà. Inutile il dirvi che ambe le voci erano assurde, e le riferisco per darvi un'idea dell'esaltazione degli spiriti. E' corsa pure la voce che il giovane deputato voglia dare la sua dimissione, e questa invece mi viene confermata da fonte degna di tutta fede. Egli farebbe una bella ritirata, e cederebbe il posto a Ledru Rollin, il quale fra altre cose, ha offerto alla famiglia Noir di essere il suo avvocato per la parte civile contro il principe Buonaparte.

Tutti i giornali repubblicani hanno aperta una sottoscrizione per erigere un monumento « a Victor Noir », assassinato da S. A. I. il principe Pietro Buonaparte. »

Ore cinque. — Oggi alla Camera il signor Negent Saint-Lorens ha letto il rapporto della Commissione sull'autorizzazione di procedere contro Rochefort.

Senza entrare a giudicare se il crimine di eccitazione alla rivolta sia constatato, ma sulla questione di lasciare libertà ai tribunali di giudicarlo senza riguardo alla sua qualità di deputato, la Commissione ha deciso all'unanimità pel sì. Alcuni deputati, in vista di evitare conseguenze gravi, avevano tentato di persuadere il ministero a lasciar passare un'ordine del giorno, nel quale si sarebbe detto che la Camera non trova nella sua dignità di occuparsi di articoli politici che sono riprovati da tutti. Ma il ministero ha tenuto fermo perchè le cose abbiano il loro corso regolare. Il titolo d'accusa porta con sé, se ammesso, la pena di 5 anni di carcere e la perdita dei diritti civili. Domani la Camera discuterà le conclusioni della Commissione.

Una grande emozione è prodotta dalle parole attribuite dal *Figaro* al maresciallo Canrobert, secondo le quali egli avrebbe anelato di versar sangue e di adoperare il chassépot. A queste si aggiunge la diceria che l'imperatore abbia visitato la caserma Napoleone e proferito parole gravi sulla situazione attuale.

I deputati della Sinistra sono stati molto biasimati dal loro partito per non esser intervenuti ieri ai funerali di Noir.

Il principe Buonaparte si lagna della parzialità dei giornali e dell'animosità mostrata contro di lui; crede che l'imperatore gli rende un cattivo servizio sottraendolo ai tribunali ordinari, e mantiene la sua versione. Oggi egli è stato confrontato col sig. Ulrico de Fonvielle. E' tutt'ora alla Conciergerie, ove riceve molte visite.

PS. Si conferma la voce che Rochefort intenda dimettersi.

Parigi 13 gennaio 1870.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà convocata una Commissione allo scopo di esaminare la legge e il regolamento intorno alla tutela della proprietà letteraria ed artistica, e di proporre al ministro le riforme che l'esperienza avesse dimostrato necessarie.

(Econ. d'Italia)

Anche la Commissione consultiva sugli istituti di previdenza ha preparata una circolare invitando le Camere di commercio, i Sindaci, e presidi delle Società di mutuo soccorso, ec., ec., ad una cooperazione per gli apparecchi alla Mostra che deve nel prossimo luglio aprirsi in Londra di articoli fabbricati dagli operai. D'industrie casalinghe abbondano l'Italia, sicchè abbiamo fede ch'essa possa figurare alla prossima Esposizione vantaggiosamente.

MILANO, 16. — Il nuovo tronco di ferrovia Milano Vigevano fu questa mattina alle ore 12 1/2 inaugurato con grande solennità e con gran folla di popolo. V'intervenivano le autorità comunali dei Corpi Santi; il Sindaco e la Giunta e i funzionari amministrativi e giudiziarii.

La festa riusciva più splendida per il concorso di S. E. il ministro dei lavori pubblici comm. Gadda e di altri illustri personaggi.

PAVIA. — Anche in questa città ad esempio di Milano si è fondata un'associazione costituzionale alla quale hanno dato il nome gli uomini più autorevoli per censo, per condizione sociale, per riputazione e per dottrina, che si trovino in Pavia.

Sia la benvenuta.

VENEZIA, 16. — Il ministero dei lavori pubblici ha smentito la notizia sparsa della sospensione dei lavori di scavo, e l'altra che fosse per cessare la sovvenzione alla società Adriatico-Orientale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Si assicura che il signor Flourens ha mandato la sua dimissione alla *Marseillaise*.

Un indirizzo al Governo, dei commercianti di Parigi, già coperto da migliaia di sottoscrizioni deplora le incalcolabili perdite che i bottegai hanno sofferto per i disordini dei giorni scorsi, e domanda che sia mantenuto rigorosamente l'ordine sulle pubbliche vie.

Il *Constitutionnel* conferma che ieri regnò piena tranquillità, e che tutti i provvedimenti militari furono revocati.

Ieri al Corpo legislativo, discutendosi il Regolamento interno, Thiers domandò che si ripristinasse l'indirizzo. Il presidente disse ch'è proibito di porre in discussione la Costituzione.

15 Il *Constitutionnel* conferma la smentita data da altri giornali alla notizia di divergenze insorte fra il sig. Daru ed i suoi colleghi.

L'accordo il più completo esiste fra tutti i membri del gabinetto.

Il ministro guardasigilli proporrà al Corpo legislativo una legge tendente a deferire ad un giuri tutti i crimini e delitti politici commessi col mezzo della stampa.

RUSSIA. — Hassi da Pietroburgo che il comitato Slavo di Kiev ha deciso d'iniziare una colletta per appoggiare l'insurrezione slava in Dalmazia. (*Presse*)

RUMENIA. — Il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge concernente il compimento della linea ferroviaria Jassy Pruth fino ad Odessa.

TURCHIA. — Corre voce che il generale Ignatieff sia per lasciare in primavera il suo posto di ambasciatore russo a Costantinopoli.

EGITTO. — Telegrafano dal Cairo che nell'aspettativa di un grande concorso di pellegrini alla Mecca furono prese energiche misure sanitarie nel timore che ciò potesse far scoppiare il cholera.

AUSTRIA 15. — Telegrafano da Reichenberg alla *Presse* di Vienna:

« La Gazzetta di Reichenberg pubblica « la risposta del cancelliere dell'Impero all'indirizzo di quella Camera di commercio. »

DALMAZIA. — L'ambasciatore russo si è recato oggi da Ragusa a Cetinje.

caso, s'intende) dimenticato uno, ben facile ad immaginare: ella possedeva cioè, un cuore non invulnerabile, ed un'incantevole avvenenza.

Fu entro quelle dorate stanze (voluttuosa reggia di coloro, che pur avevano giurato di rinunciare ad ogni voluttà) ch'ella venne corteggiata dai migliori artisti che fossero allora in Roma. Si contarono tra i principali; Pietro da Cortona che in quel tempo stava dipingendo il celebre sopralco della gran sala (1); Lorenzo Bernini, il Tiziano dell'immaginazione, l'autocrata di tutte le arti del bello esercitate in Italia a' suoi giorni (2), e degno d'es-

(1) Pietro da Cortona, fra i tanti lavori fatti per la casa Barberini, dipinse il gran sopralco della maggior sala in cui è rappresentato il Trionfo della Gloria espresso negli attributi di quella famiglia. È forse la più splendida pittura decorativa che abbia l'Italia, e sebbene lercia di barocchismi, prova il grande ingegno del Cortona. Nacque nel 1596, morì nel 1669.

(2) Il Bernini architettò la magnifica facciata del palazzo Barberini, e fu molto accarezzato dal Papa Urbano VIII e dai nipoti di questo, i Cardinali Francesco ed Antonio Barberini. Si legge la vita di lui nel Baldinucci, che conserò un profusivo d'inchostro ad esaltarne i meriti, che furono però moltissimi. Nacque nel 1598, morì nel 1680.

serlo, se non per castigatezza di gusto, per fantastica audacia di genio; Guido Reni, che scialava da principe nella città dei Cesari (1); il modesto Pussino, che coll'esempio e colla parola combatteva il barocchismo dell'età, e rintracciava nei mutilati simulacri del Vaticano quel bello, che non sapeva rinvenire nella natura (2). Ma chi più assai di tutti i ricordati, si mostrava ossequiente alla seduttrice Pisana, era un di coloro che sanno guadagnarsi una bella posizione col noioso, ma non difficile ufficio, di squasare il turibolo dinanzi ai potenti della terra. Intendo alludere al commendatario Cassiano del Pozzo, segretario a

(1) Guido Reni era in Roma nel 1625, quando c'era Artemisia. Nacque nel 1573, morì nel 1642

(2) Il Pussino, tuttoché non parteggiasse peggiori artisti imbarocchiti che avevano la protezione dei Barberini, ne frequentava però la splendida famiglia, e perchè presentato ad essa dal poeta Giambattista Marini, e perchè intrinseco del commendatario del Pozzo, che era segretario del Cardinale Francesco. Il Pussino, finchè stette in Roma, ebbe da questo segretario i maggiori incoraggiamenti e la più valida protezione. — Nicola Poussin, detto italianamente Pussino nacque ad Andelys presso Soissons nel 1594, morì in Roma nel 1665.

quei giorni del galante porporato (1). Costui, che framezzo a' suoi pedanteschi studi sulle cose antiche, avea capito, che per passarsela alla men peggio nel cammino della vita, giova farsi il Figaro ed il Frontino di qualche deità moderna, favoreggiata dal sorriso dei padroni, divenne il servitore umilissimo della bella, la quale spesso degnavasi dargli incarichi non sempre conformi alle leggi d'una squisita delicatezza, come ad esempio questo, di rimetterle guanti e pianelle per potersi riparare dal freddo (2).

Diventata Artemisia, come si direbbe adesso, un indispensabile della moda, era naturale che fosse chiamata alla Corte vicereale di Napoli, ove si mirava a rivaleggiare colle splendi-

(1) Per conoscere i particolari riguardanti la vita del commendatario del Pozzo e il molto bene che egli fece agli artisti più famosi del suo tempo, veggasi DUMESNII, *Des plus célèbres amateurs italiens* ecc Parigi, 1833, un vol., in 8; l'articolo: *Le Commandeur del Pozzo*, pag. 403-343. La domestichezza che avea con lui Artemisia, è provata dalle lettere di quest'ultima che furono pubblicate dal Bottari, indi dal Ticozzi nella citata raccolta delle lettere pittoriche.

(2) V. nella citata raccolta di lettere, quella colla data 21 dicembre 1650.

dezza e coi mecenatismi della pontificale. In quella città era stata altre volte col padre, ma senza potervi godere di un grande credito come pittrice, perchè in fatto non avea ancora saputo meritarselo: la scena erasi però mutata; ci andava preceduta da una di quelle riputazioni che se fruttano molto denaro, fruttano altresì calunnie, maldicenze, rancori, e in quei giorni simile merce amministravasi abbondante a quanti fossero venuti dal di fuori a far concorrenza ai pittori indigeni. Quelle buone lane del Ribera e de' suoi briganteschi discepoli, non risparmiavano i mezzi più infami ed i più feroci, pur di forzarli a partirsene. Se lo seppero il Domenichino, Guido, il Gessi e dieci altri. — Senonchè Artemisia, tuttochè salita a bel nome, avea un talismano che meglio dell'anello d'Armida la salvava dai pericoli. Era bella e graziosa, sicchè come Orfeo, vide a suoi piedi amansate le fiere, e da industrie Circe ne costrinse più d'una a portar docilmente la catena. E però da riflettere ch'essa non poteva gran fatto suscitare le invidie loro, perchè la valentia di lei non era riconosciuta che nel ritratto, e poco veniva stimata nei quadri di grande composizione, come lo proverà l'aneddoto, che mi farò qui a raccontare.

Alcuni negozianti di Genova che l'avevano conosciuta quando, insieme ad Orazio, fu in quella splendida città, stimarono di poterle affidare la commissione d'un gran quadro per la chiesa del loro patrono a Napoli, cioè, quella di S. Giorgio de' Genovesi. Il dipinto dovea rappresentare Gesù sulla croce, colla Maddalena ai piedi di questa, e ai fianchi la Madonna e san Giovanni. Accettato l'incarico, Artemisia si pose all'opera col massimo impegno, ma non con pari successo; e ciò per cagione della poca pratica che avea ai dipinti di gran mole, e pel sistema da lei preferito di ritrarre il vero quale si presentava, senza abbellirlo colla elevata idealità conveniente ai soggetti religiosi. Quand'ebbe abbozzata la tela, ben s'accorse che se v'erano pezzi di nudo e teste ben preparate, apparivano, per altro, ed in quelli ed in queste indizi di un naturalismo volgare, che non dava alle figure il marchio proprio alle ispirazioni religiose. Tentò e ritenne di annobilitare le forme ed i tipi, ma ricadeva sempre negli errori prodotti dall'educazione e dalla stessa sua indole un po'troppo devota alla materia: *chassez le naturel, il revient au galop.*

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 corrente contiene:

1. r. decreto che autorizza la Camera di commercio di Pisa ad imporre una tassa commerciale.

2. Situazione della tesoreria al 31 dicembre:

Entrata . . . L. 2,707,977,176 10
Uscita . . . > 2,583,896,821 23

Numerario in cassa al 31 dicembre . L. 124,080,354 87

3. Una circolare del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) in data dell'8 corrente, con la quale si avvertono i signori prefetti del Regno e gli uffici tecnico-amministrativi di bonificazione che, in seguito al r. decreto del 27 ottobre 1869, n. 5339, il servizio delle bonifiche, a partire dal 1. gennaio corrente, fu trasferito dal ministero di agricoltura e commercio al ministero dei lavori pubblici, al quale d'ora in poi deve essere diretto il carteggio di ufficio, relativo a bonificazioni e loro attinenze.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Nuovo giornale. — Rivisse ieri fra noi il giornale settimanale l'«Educatore Popolare», prendendo il nome di CORRIERE DELLA DOMENICA (Gazzetta del Popolo) ed abbandonando del tutto le questioni puramente religiose, che altra volta formavano sì può dire il suo perno. E esso è diretto dallo stesso X, già suo pseudonimo direttore, e lo dimostra il seguente brano del primo articolo programmatico che citiamo «Noi non abbiamo bisogno di molte parole per farci conoscere — Sessantasettemila copie dell'Educatore Popolare diffuse gratis fra voi in un anno di vita di quel giornale vi hanno detto chi siamo. Noi siamo e saremo fece di concordia fra i partiti liberali, mai di discordia.»

In un suo primo articolo intitolato la TREGUA DI DIO, deplora che periodicamente rappresenti gruppi d'uomini sinceramente costituzionali si muovano a vicenda una guerra accanita, con pericolo di scapito della nostre istituzioni, solo perchè i loro nomi non sieno al potere — E scrive «Guai al Paese se al prossimo riaprirsi della Camera si traducesse in quella l'accanimento della lotta che si palesa ora nel giornalismo. Ormai la questione è posta: essa è puramente amministrativa: miracoli non potevano farne i Ministri caduti, non lo possono i presenti, non lo potrebbero altri che fossero per salire in loro vece. Il paese sa che dei sacrifici deve ancora farne, onde mantenere onorato il nome italiano, soddisfacendo puntualmente agli impegni contratti, ma s'abbia almeno per un po' di quiete. Cessi il continuo salire e scendere di governanti, e questa febbrile agitazione degli animi che turba la tranquillità necessaria all'andamento delle pubbliche come delle private cose, e rende diffidente il capitalista impoverendo il commercio e le industrie nazionali. Finisca questo sistema d'invenire che dai bassi fondi della società va terribilmente montando e addolora l'anima di coloro che amano sinceramente la patria.... Quanti siamo liberali in Italia addottiamo la TREGUA DI DIO.»

E noi ci associamo al voto del nostro confratello e gli desideriamo prospera e lunga vita.

Una utile donazione. — Il valente entomologo sig. Carlo nob. Tacchetti, dimorante da pochi mesi nella nostra città, ebbe la generosa idea di donare in questi giorni al Gabinetto di Storia naturale del nostro Istituto professionale una collezione di 358 insetti rappresentanti 175 specie e molte varietà di sesso e d'abito della medesima. Questi vaghissimi animalletti raccolti per massima parte dal benemerito donatore nell'Agro Bolognese, furono da lui medesimo preparati con quella distinta perizia e maestria che gli sono proprie, e che sono note e apprezzate da molti e auto-

revoli naturalisti. Sono specialmente ammirabili i bruchi da lui preparati a sacco e che per riuscire a dovere esigono una mano affatto maestra. Noi siamo grati all'egregio sig. Tacchetti, perchè il suo dono non può essere che assai utile all'insegnamento della nostra gioventù, e siamo lieti di vedere che appena nato il nostro istituto professionale ha trovato il favore de' più benemeriti personaggi che contribuirono al suo incremento con proficue donazioni.

Leva. — Nella decorsa settimana si continuò per parte del Consiglio di leva l'esame definitivo ed assento dei giovani della nostra provincia nati nel 1848.

Constatiamo con vera soddisfazione che lo spirito dei coscritti non potrebbe essere migliore, e che nessuno dei giovani appartenenti ai distretti finora esaminati mostrò renitente.

Scuola superiore femminile. — Abbiamo la compiacenza di annunciarvi che la deputazione provinciale nella seduta del 14 corr. veduta la deliberazione del Consiglio di Padova, che decreta in via di esperimento l'erezione di una scuola superiore femminile, ed esaminato principalmente il testamento Scalcerle, trovò giusto ed opportuno di approvare in ogni sua parte il progetto.

Noi nutriamo lusinga che la Giunta municipale, gelosa custode dei veri interessi morali della città, farà buona accoglienza al desiderio che abbiamo altra volta manifestato, che cioè la scuola femminile s'intitoli dal nome del defunto Scalcerle.

L'altro giorno poco mancò che le spazzature della neve gettate da una terrazza in Piazza delle Erbe rovinassero addosso ad un pacifico cittadino che passava in quel mentre.

Possibile che si richieda sempre l'intervento della forza o ad impedire le contravvenzioni della legge o a punirle?

L'altra notte una pattuglia di due reali carabinieri della stazione di Portello incontrò in quei paraggi due individui che portavano ciascuno sotto il braccio un piccolo involto. Interrogati chi fossero e dove andassero risposero essere lavoratori della campagna che facevano ritorno alle loro case. I reali carabinieri insospettiti dall'aria incerta e titubante intimarono di seguirli alla caserma, ma quegli individui per tutta risposta si diedero per vie opposte a precipitosa fuga. Inseguito e raggiunto da un carabiniere uno dei due fu consegnato da custodirsi alle guardie daziarie della Porta, tantochè il carabiniere che ne aveva eseguito l'arresto correva in sussidio del compagno che si era posto sulle tracce dell'altro uomo. Agguantato anche quest'ultimo i due carabinieri si recarono alla Porta per ricevere l'individuo lasciato in custodia alle guardie, ma questi nel frattempo era riuscito a svignarsela quantunque fosse bene condizionato.

Si scoprì che gli oggetti involti nei fardelli erano di furtiva provenienza, e che i due individui venivano in città ad esitare i frutti delle loro imprese campestri.

All'arrestato, persona pregiudicatissima e che compiva testè la condanna di sette anni di carcere duro per furto, furono sequestrati un paio di ferro ed una pistola.

Se le guardie daziarie che custodivano l'altra buona lana avessero tenuti gli occhi più aperti si sarebbero procurato il merito di rendere un buon servizio.

Teatro Concordi. Sia che la memoria di una stupenda esecuzione del Polito, alla quale il pubblico padovano si è altra volta entusiasmato, grandemente gli nuocia, sia che adesso non lo s'interpreti nel modo più eletto sulle scene del Teatro Concordi, certo è che, se si eccettua qualche chiaro-scuro meno sfavorevole, lo spettacolo di queste due sere fu accolto con marcata freddezza. Ed eccoci quindi a ripetere per il Polito l'ingrato ufficio di malcontenti come per I Vespri Siciliani. Ufficio ingrato per quanto ne suppongano coloro che ci hanno attribuito il proposito di censurare per censurare, come prima ci affibbiavano il suo rovescio.

L'esecuzione in generale fu poco accurata, da lasciar credere che le prove non siano state fatte colla dovuta dil-

genza. In qualche momento ci è parso che gli artisti avessero sott'occhi musica mai più veduta, e la passassero al cembalo per la prima volta. Eppure chi più chi meno non mancano di talento.

Il sig. maestro concertatore, se non c'inganniamo, ha voluto prender alla lettera i rimarchi che gli furono fatti sulle arbitrarie mutilazioni di altri spartiti, e ci regalò questo in tutta la sua integrità, facendo la sinfonia e il duetto fra baritono e soprano nell'atto secondo, pezzi che non molto dopo la creazione delle spartiti furono dello stesso maestro Donizzetti ommessi. Accettiamo assai di buon grado lo scrupolo del maestro concertatore come un prezioso augurio per le Opere ch'egli potrà concertare in seguito, e gliene facciamo lode tanto più che poteva questa volta regolarsi altrimenti sotto l'egida potente dell'illustre autore. Ad ogni modo l'orchestra eseguì bene la sinfonia, che ieri ci parve meglio unita della sera precedente.

La signora Costa Giani (soprano) mette tutto il suo impegno nell'interpretare la difficile e faticosa parte che le è affidata, canta bene in qualche pezzo, e vi accoppia con molto sentimento l'azione; ma per altro ha bisogno, non meno del sig. Vanzan (tenore) di rinfanciarsi, se vogliono entrambi acquistare quella sicurezza che tanto contribuisce all'effetto, e preserva dal pericolo di smarrirsi, come talvolta ci venne fatto di rimarcare. Dal sig. Vanzan per i mezzi stupendi che tutti gli riconoscono abbiamo diritto di aspettarci gran cosa.

Il sig. Pifferi (baritono) fu pure del suo meglio, e canta con espressione; i cori e la messa in scena non meritano censure, ma in complesso lo spettacolo zoppica per il solo motivo che aveva bisogno ancora di studio e di prove. E non è poco. Qualche pezzo è applaudito, specialmente il finale del secondo atto; ma sfido io, Quel pezzo magistrale è di fattura così stupenda, che quand'anche lo si eseguisse alla carlona, strapperebbe dal pubblico gli applausi. Il teatro ieri sera fu bellissimo; ma infia dei conti si può dire che l'Impresa non tiene ancora uno spartito di risorsa; chi sa che la Linda del maestro Donizzetti le sia fonte di quella miglior fortuna che sinceramente la auguriamo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione offerta dal professor Carlo dottor Klug col microscopio gigante foto elettrico. Il pubblico, intervenuto poco numeroso, si mostrò soddisfattissimo. Speriamo che questa sera il sig. Klug sia come merita maggiormente favorito.

Concerto. — Il passeggio festivo in Piazza Vittorio Emanuele favorito ieri da un sole splendidissimo e rallegrato dalle sinfonie della brava musica della nostra G. Nazionale non poteva riuscire più brillante, anche per il concorso veramente straordinario delle signore e dei cittadini.

L'esecuzione dei pezzi annunziati nel programma fu per parte della musica cittadina inappuntabile; ce ne congratuliamo coi bandisti e coi M. sig. Frenlich.

Fanciullo abbandonato. — Oggi a mezzogiorno sulla Piazza del Sauto le Guardie Municipali raccolsero un fanciullo di circa cinque anni, evidentemente abbandonato, e sul quale non fu possibile al momento raccogliere indicazioni. Per lo stato in cui si trova deve appartenere alla classe più infelice. Fu ricoverato momentaneamente al Municipio dove potrà rivolgersi chiunque vi abbia ragione.

Funerali. — Ieri mattina veniva accompagnata all'ultima dimora la salma del pompiere pensionato Andrea Allegri.

La Commissione Municipale sugli incendi, il Corpo dei civici pompieri e delle Guardie municipali, nonché la musica della G. N. gentilmente intervenuta componevano il funebre corteo che per corse le vie S. Gaetano, S. Fermo e Savonarola muovendo dalla chiesa degli Ognissanti.

Incendio. — Sabato sera verso le 10 appiccavasi fuoco al camino di una stufa nell'abitazione del custode della R. Casa di Pena.

L'incendio non ebbe conseguenze di sorta mercè il pronto intervento dei civici pompieri, delle guardie della Casa di Pena e di quelle di P. S.

Diario di Pubblica Sicurezza. Furono arrestati G. S. pregiudicato per disordini in istato di ubbriachezza. R. L. per lo stesso motivo.

Nel pomeriggio di ieri certo B. G. di anni 60, sul Ponte Molino, veniva investito ed atterrito da una vettura che correva a briglia sciolta.

Il conduttore fu dichiarato in contravvenzione, Ben'ssimo.

L'Avvenire, che aveva sospese le sue pubblicazioni per cambio di tipografia, è ricomparso fino da sabato 15 corrente.

Errata-corrige. La precedente Appendice dell'Artemisia essendo stata indicata col n. VII fece credere ad un' interruzione nel racconto, mentre fu solo per errore tipografico se non portò il VI suo vero progressivo.

Oggi col VII si riprende l'esatta numerazione.

Decessi nel giorno 13 corr. Ferrazzi Caterina fu Luigi d'anni 50, Spedale civile. Più una fanciulla di giorni 3.

Decessi nel giorno 14 corr. Spongia Michele di Gio. Batt. d'anni 7 e mesi 6, S. Andrea. Scavanaro Giuseppe fu Antonio d'anni 36, mediatore, vedovo, Casa di pena. Tangini don Lorenzo, d'anni 72, sacerdote, Spedale Fate bene fratelli. Allegri Andrea di Antonio d'anni 36, pompiere pensionato, conlug. Ognissanti. Faresin Bressan Teresa fu Andrea, d'anni 67, industriale, vedova, Cattedrale. Santi Bertoni Maddalena fu Antonio, d'anni 78, ricoverata, vedova, Ricovero B. Pellegrino. Più due fanciulli nati morti: uno di giorni 2, ed un altro di mesi 4 e giorni 1.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina, 16, è ritornato a Firenze il ministro Sella. (Opinione)

Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'onor. ministro dell'interno avrebbe già nominati non uno, ma tre segretari generali. Il primo era il prefetto Tegas, il secondo il deputato Cavallini; ora viene la volta del deputato La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancora nominato, e l'onor. Gerra continua a disimpegnarne le funzioni. (idem)

La Gazzetta Ufficiale del 16 annunzia che S. M. il Re con decreto del 15 corr., sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato a disposizione del ministero della guerra, ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso il colonnello De Vecchi cav. Ezio Camillo Giorgio, comandante la brigata Reggio, al cui comando venne chiamato il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe.

Siamo assicurati che le notizie date da vari corrispondenti di giornali intorno alla riduzione delle università e dei licei non hanno alcun fondamento.

Al Ministero di pubblica istruzione si studia la questione dell'insegnamento secondario e superiore; ma non si pensa di venire a risoluzioni precipitose. Sarà meglio dunque di non profetizzare, prima che il Ministero stesso sia venuto ad una conclusione, il che speriamo che sarà presto. Il problema però è arduo e richiede maturo esame, perchè non si tratta di pure e semplici economie, si tratta di migliorare l'insegnamento. (Nazione)

Sappiamo che in seguito ad un articolo assai franco e coscienzioso pubblicato tempo fa nella Riforma a favore d'una inchiesta sulle Calabro-Sicule, sono avvenute in questi ultimi giorni scene assai gravi nella direzione di quel giornale.

Conseguenza di tutto ciò è stato il ritiro dell'on. Oliva dalla direzione della Riforma.

Noi, avversari leali, ci ralleghiamo con l'onor. Oliva di aver acquistata completamente la sua indipendenza, perchè non sapemmo mai considerare

come una fortuna la sua società con l'on. Crispi.

L'attuale direttore della Riforma è l'on. rappresentante di Castelvetrano e della società Charles, Picard e C. (Gazz. d'Italia)

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Pordenone: Eletto Gabelli con 342 voti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — Le voci relative a dissensi fra i membri del Gabinetto sono completamente false. Tutti i ministri trovansi d'accordo tanto sulla questione commerciale che sui processi.

ROMA, 16. — Oltre a 300 padri hanno già ricusato di firmare la petizione in favore della definizione sulla infallibilità personale del Papa; parecchi altri diedero una risposta dilatoria; d'altronde il partito opposto alla definizione è deciso di presentare una contro-petizione se mai la questione fosse sollevata in Concilio e conta già sopra un numero largamente bastevole di adesioni per impedire che la petizione possa avere l'unanimità morale.

VIENNA, 17. — Camera dei deputati. — Il Presidente annunzia che Plener ha ricevuto una lettera dall'Imperatore che accetta la dimissione dei ministri Taasse, Potoki e Berger ed incarica Plener di completare il Ministero. Plener viene incaricato pro interim della presidenza del Consiglio e del Ministero della pubblica difesa.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — Seconda rappresentazione col microscopio gigante foto elettrico del dott. Carlo Klug. Ore 8.
Teatro Galer. — Esercizi mimoginastici per la Compagnia Onofri — Terza sfida di lotte. Ore 7 1/2.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

18 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 10 s. 42,2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 9,3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	761,9	760,3	761,8
Termometro centigr.	+0°,1	+5°,3	+2°,5
Direzione del vento .	os	e	e ⁿ
Stato del cielo	nu-	se-	se-
	vo-	no	no

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = +5°,5
minima = -1°,4

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revivente arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Salute a tutti mediante il dolce Revivente arabica Du Barry di Londra, che guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestinali, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Piuskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in alti rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revivente al Cioccolato, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50 c.

Deposito: In PADOVA: presso PLANER, MAURO farmacista Reale — ROBERTI ZANETTI farmacisti — VERONI; Pasoli — Frinzi fac. VENEZIA; Pouel.

Venezia	60	43	66	90	51
Bari	31	34	37	20	44
Firenze	23	5	23	46	34
Milano	72	25	32	84	61
Napoli	61	74	42	71	39
Palermo	79	5	40	33	74
Torino	68	21	39	65	51

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36, lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA, Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspirazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò nullissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpate salso del capo L. 4.
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ DI MESTRUAZIONE, APICSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISIO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA. Sistema Galleani, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ottagonari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.
NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.
Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 3-2

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofologiche, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento l'orecchi, acidità, pituita, emiorania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, lolori, crudeltà, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gottose, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 85,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento inno non ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera aente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, il conte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 68,428: la bambina del sig. notajo Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più loquace stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi giovanili. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. c. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — tutto vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercò della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato totato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggialto — VENEZIA; Ponci, Zanoni, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BEL JONO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Jalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismaniti — PORDENONE; Roviglio, farm. Varachini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zanoni farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Valeri. — VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 13-16

Epilessia Malcaduco Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. SIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'istruzione per adoperare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica Lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2, piano 1° Genova 6-42

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per Unguenti CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50 Deposito in Padova presso Degiusti Gaetano Parucchiere all'Università 5-543

UN SIGNOR che dimorava per lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, desidererebbe dare lezioni di lingua tedesca ed inglese. Abita in via Scalzi N. 4920. 4-55

CAPELLI BIANCHI MELANOGENE VERTERA PER RECUPERARE DI DICQUEMANE, di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Hippolyte, 307. Prezzo L. 6. Deposito in Padova presso Degiusti Gaetano Parucchiere all'Università. 5-543

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 8-17

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam. Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50 » 1/2 » » 6 50 » 1/8 » » 1 90 Giusepp. Liebig. Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori. Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 1-73

RIDUZIONE DI PREZZI In seguito di considerabili acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia: Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON L. 350 N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 250 N. 2 per Sarto e mestiere. L. 200 N. 3 per Calzoli e Valigiali. L. 150 Macchina VERA AMERICANA DI WELB. L. 250 N. 1 per Sarto e Fascioli. L. 200 N. 2 per Calzoli e Valigiali. L. 150 Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE e WELB. si hanno in vendita in pubblico e celato al prezzo di fabbrica, con la garanzia del pubblico e celato mente pregato, per proteggerli dalle contraffazioni, di domanda sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dai venditori sulla fattura garantita per vera ed originale americana. Macchine a mano. Wheeler e Wilson di fabbricazione inglese e tedesca. L. 250 Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 400 Macchine americane complete tutti gli accessori, e non si fanno pagare a parte come si fa per le altre Macchine. GRATIS a tante lezioni quanto sono sufficienti per la lavorazione della lana e per la lavorazione del cotone. Orro Lazzari socio generalissimo di questa Macchina. Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana. SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO. La casa di vendita delle Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche, la casa di vendita delle Macchine americane, viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo stabilimento assolutamente gratuita. Agli, Costone, Seta e Raso a prezzi discretissimi di Fabbrica. PREZZI CORRETTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS. Contre vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze. H. E. OELLEIGHT, DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5. SUCCESSALE VIA CERRETTANI, N. 8. Tipografia Sacchetto 8-19